

A Ravenna, dove "un'antica vita si screzia in una dolce ansietà d'Oriente"

L'artista viaggiatore

La mostra vuole evocare le atmosfere di quattro continenti, Africa, Asia, America Latina e Oceania, attraverso gli occhi degli artisti europei, che si mettevano in viaggio, interessati ora agli splendidi panorami, ora alle popolazioni locali e ai loro costumi, ora alla magia dell'architettura orientale.

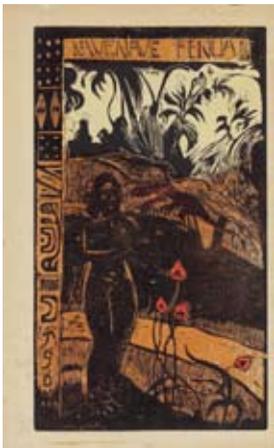
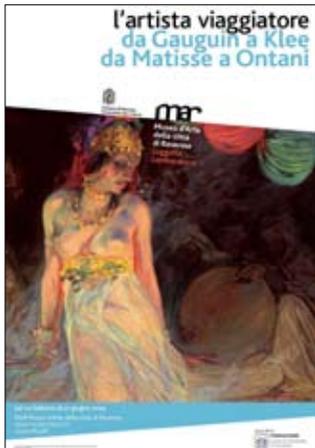


Foto 1 – Locandina della mostra - **Foto 2** – Paul Gauguin, Nave nave Fenua (Terra deliziosa), 1893-94, xilografia, cm 35,4x20,1, Collezione privata Svizzera - **Foto 3** – Caffi, Egitto - Riposo di una carovana, Ca' Pesaro, Venezia - **Foto 4** – Henri Matisse, Il lanciatore di coltelli, 1947, tavola stampata a pochoir da carte colorate a tempera e ritagliate, cm 42x65, EWK Bern - **Foto 5** – Oskar Kokoschka, Exodus, 1928, olio su tela, cm 89x131, Deutsche Bank - **Foto 6** – Emil Nolde, Kopf eines Sudsee-Insulaner, 1914, acquerello, cm 52,5x39, Ulmer Museum - **Foto 7** – Deogratias Lasagna, Costume del Brasile 10, acquerello, cm 21x14,5, Collezione privata

Nell'Ottocento nasce il viaggio inteso dagli artisti come scoperta di nuovi orizzonti, di paesi, di popolazioni e di culture sconosciute. L'esempio di Delacroix in Marocco può segnare un punto di partenza, ma è con Gauguin, sul finire del XIX secolo, che lo sguardo dell'artista europeo diventa fatto creativo ed estetico: la vita e l'arte di popoli lontani, i paesaggi, i corpi, i colori di paesi esotici e "primitivi" innescano una svolta decisiva all'arte europea.

La mostra intitolata "L'artista viaggiatore", ospitata a Ravenna fino al 21 giugno, vuole presentare i percorsi di alcuni dei più significativi pittori che hanno viaggiato e vissuto fuori dall'Europa, ma anche come i quattro continenti extraeuropei (Asia, Africa, Americhe e Oceania) furono vissuti e visti dagli artisti occidentali, a cavallo tra l'orientalismo ottocentesco di Alberto Pasini e le avanguardie che hanno rielaborato in nuovi termini stilistici le suggestioni esotiche. La mostra ripercorre le singole esperienze biografiche e creative, come il viaggio a Tunisi compiuto nel 1905 da Kandinsky e nel 1914 da Klee, Macke e Moilliet. I luoghi diventano i veri protagonisti del progetto: la Tahiti di Gauguin e Matisse, il Siam di Chini, la Nuova Guinea di Nolde e Pechstein.

C'è chi s'entusiasma per le sere tunisine di "una bellezza indescrivibile" (Klee) e chi, ricordando il mare polinesiano, sospira per i "grigi verde giada" delle lagune, per le "eleganti palme" e le "bande di pesci blu, gialli, zebrati di nero" (Matisse), trasformando poi lo snorkeling in una fonte d'immagini, e c'è anche chi – deprecando il colonialismo – rievoca gli sguardi ostili

come di "pantere o leopardi" (Nolde) degli indigeni che avrebbero tranquillamente ucciso – e magari mangiato – l'uomo bianco. Non solo i famosi scrittori, quindi, ma anche gli artisti dei colori hanno portato a noi i ricordi, le esperienze e le

emozioni dei loro viaggi, partecipando alla mitologia del viaggio.

La mostra vuole così evocare le atmosfere di quattro continenti, Africa, Asia, America Latina e Oceania, attraverso gli occhi degli artisti europei, interessati ora agli splendidi panorami, dai deserti alle barriere coralline, ora alle popolazioni locali e ai loro costumi, ora alla magia dell'architettura orientale.

Il "viaggio" espositivo passa, quindi, attraverso due movimenti artistici fondamentali per l'arte europea tra Ottocento e Novecento: l'orientalismo e il primitivismo, che si affermeranno al punto da stimolare un'intensa produzione artistica e letteraria, popolata da harem sensuali e serragli d'animali feroci.

Introdotta da modelli storici di galeoni, antiche carte geografiche e mappamondi, il percorso inizia dal realismo ottocentesco di Caffi, Ussi, Pasini e Guastalla, le cui opere raccontano e documentano i loro viaggi al seguito di spedizioni diplomatiche nel Medio Oriente e nel Mediterraneo.

Si passa poi attraverso il post-impressionismo di alcuni dei maggiori artisti euro-



pei, tra cui Gauguin e le sue suggestioni polinesiane, per giungere all'espressionismo dei tedeschi Nolde e Pechstein e del francese Matisse, in Oceania nel primo decennio del '900.

Parallelamente, il Nord Africa suscita l'interesse di artisti come Klee, Macke, Moilliet, a Tunisi nel 1914 e poi ad Hammamet alla ricerca delle potenzialità della luce e del colore; così Kokoschka, in Egitto negli anni '20, e Dubuffet, con i suoi deserti algerini degli anni '50. Protagonisti dell'Informale come Tobey e Mathieu, con le loro derivazioni dal calligrafismo giapponese, ci conducono al continente asiatico, meta condivisa, pur nella diversità dei paesi prescelti e delle esperienze esistenziali ed estetiche, anche da artisti viaggiatori contemporanei come Mondino, Boetti e Ontani.

L'esposizione è arricchita da reportages fotografici storici e da sculture, maschere, oggetti rituali ed etnografici dei luoghi evocati.

La scelta di un tema come quello del viaggio sottolinea la millenaria vocazione di Ravenna: una città dove, ancora oggi, "un'antica vita si screzia in una dolce an-

sietà d'Oriente", come scriveva Eugenio Montale in "Dora Markus".

In considerazione della sua complessità, la mostra è posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, e gode dei patrocini del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Ravenna e del Touring Club Italiano.

DOVE & COME

L'ARTISTA VIAGGIATORE.
Da Gauguin a Klee, da Matisse a Ontani

Ravenna, MAR – Museo d'Arte della Città di Ravenna, fino al 21 giugno

ORARI: dal martedì al giovedì 9-18; venerdì 9-21; sabato e domenica 9-19; lunedì chiuso

BIGLIETTI: intero 8 euro; ridotto 6 euro; studenti accademia e università, insegnanti 4 euro

MAR - Ufficio relazioni esterne e promozione: tel. +39.0544.482017 / 482775 - fax +39.0544.212092
Catalogo in vendita in mostra al prezzo di 29 euro

La "sua" Genova rende omaggio al grande cantautore

Fabrizio De André. La mostra.

Il racconto della vita, della musica, delle esperienze, delle passioni che lo hanno reso unico ed universale interprete e – in alcuni casi – anticipatore, dei mutamenti, delle pulsioni e delle trasformazioni della contemporaneità.

A dieci anni dalla scomparsa di Fabrizio De André, Genova rende omaggio alla sua figura ed alla sua opera, organizzando una grande mostra che ne racconta la vita, la musica, le esperienze, le passioni che lo hanno reso unico ed universale interprete e – in alcuni casi – anticipatore, dei mutamenti, delle pulsioni e delle trasformazioni della contemporaneità. Organizzata dal Comune di Genova, dalla Fondazione per la Cultura e la Fondazione De André, sarà l'unica iniziativa espositiva nazionale di alto livello. Attraverso un allestimento virtuale, multimediale ed interattivo, realizzato da uno dei più importanti gruppi internazionali di videoarte, viene proposta



Foto 1 – De André in una visione notturna di Genova, primi anni Sessanta (foto Francesco Leoni)

Foto 2 – Articolo del 10/02/1968 apparso sul settimanale "Bella" (archivio Claudio Sassi)

Foto 3 – De André all'epoca de "La buona novella", 1969-70 (foto Barbara Rombi Serra)

Foto 4 – Durante la tournée con la PFM nel 1979 (foto Guido Harari)

Foto 5 – Durante la tournée di "Le nuvole" nel 1993 (foto Guido Harari)

Foto 6 – Uno schermo della mostra



al pubblico non una mera esposizione documentaria di oggetti simbolo, di cimeli visivi e musicali, ma un'autentica esperienza emozionale: la costruzione di un rapporto diretto con Fabrizio De André, fatto di conoscenza data dalla proposta espositiva e sviluppato secondo una scelta ed un'elaborazione personale anche emotiva. Il percorso espositivo non è suddiviso rigidamente per aree tematiche e cronologiche, bensì organizzato in modo da rendere il racconto e la rappresentazione visiva, testuale, musicale, densi di suggestioni ed emozioni per un vasto pubblico, che può di volta in volta scegliere quale immagine di De André sviluppare per sé, in relazione con il proprio vissuto. Accanto alla mostra, sono allestite alcune scenografie originali della sue tournées: i tarocchi giganti, falsi d'autore, le grandi vele e le reti da pesca, ecc. Postazioni multimediali permanenti, tavoli con touch screen per approfondire virtualmente e visivamente i testi di Faber e gli spartiti originali, apparati tecnologici che combinano gioco ed interattività, sono a disposizione dei visitatori. La mostra, allestita nel Sottoporticato del Palazzo Ducale, si sviluppa attraverso 5 sale, che via via raccontano in modo sorprendente ed originale i temi conduttori della sua vita e della sua poetica. Nella sala degli schermi, sono posizionati 6 grandi schermi dedicati ad altrettanti temi: Genova, le donne, l'anarchia, gli ultimi, la guerra, la morte. Per ogni argomento ci sono tre canzoni del repertorio di De André, messe in relazione con episodi di cronaca attuale.

Immagini, video, interviste e testimonianze accompagnate da interventi filmati di De André spiegano, illustrano ed approfondiscono gli argomenti trattati. La parete destra della sala riporta la sua grafia: un racconto autografo dello sviluppo in progress di alcune canzoni, che fa entrare il visitatore nel vivo del suo meccanismo creativo. Il resto delle pareti mostra manoscritti originali, libri con appunti, fogli di giornali annotati e materiali da lavoro, nonché le schedine di calcio. Nella sala della musica, tre tavoli di legno resi interattivi, e un quarto tavolo, dove sono appoggiate le riproduzioni delle copertine dei suoi dischi, accolgono il visitatore. Scegliendo una delle copertine e appoggiandola su uno dei tavoli sensibili, si può visualizzare il "mondo" di quel disco. Appariranno interviste che descrivono il contesto storico-sociale in cui nasce e a cui si ispira la canzone, testimonianze dei collaboratori di De André, spezzoni dei suoi concerti e frammenti di ulteriori interviste. Alle pareti della stanza sono collocati tutti i dischi originali 45 giri e LP, matrici dei primissimi incisi, test-pressing, spartiti vari e rarità. Completa l'esposizione una serie di portfolio con immagini dei fotografi che hanno seguito da vicino la vita di Fabrizio. La terza sala, denominata Sala dei tarocchi, è dedicata al repertorio di personaggi che De André ha inventato attraverso le canzoni. Trenta brani sono abbinati a tarocchi, che rappresentano dei personaggi simbolo. Tarocchi virtuali vivi, in un tritico video, che cambiano a seconda della canzone

con cui sono messi in relazione. Il visitatore può partecipare all'immaginario di questi personaggi, creando in modo virtuale il proprio tarocco, che risulterà realizzato con un breve montaggio fatto con le mani e le dita su una lavagna interattiva, dopo aver scelto una o più immagini ed aforismi di De André da un apposito archivio. Infine, il tarocco personalizzato apparirà su un grande schermo insieme a quelli inventati da altre persone. Stampati alle pareti della sala, in contemporanea e nella stessa misura dei tarocchi video, quattro sequenze di appunti manoscritti, tratti dai block-notes di Fabrizio. Nella Sala della vita, sorretti da treppiedi, tre banchi ottici (tipo lanterne magiche) sono a disposizione del visitatore che, introducendo una lastra fotografica trasparente, scelta tra molte, attiva un suo racconto video. Attraverso una serie di frammenti e testimonianze di amici, di famigliari e collaboratori, viene elaborato e ricomposto il ritratto più intimo di De André. Il percorso termina con la Sala del cinema, dedicata ad una proiezione della durata di 4/5 ore di materiali video di tutta la vita di De André (interviste, apparizioni televisive, concerti), realizzata e curata da Vincenzo Mollica che, per quest'occasione, ha voluto privilegiare, tra l'enorme repertorio video, i contributi inediti o poco visti, spesso inseriti per la prima volta in versione integrale, per dare ancora una volta un ricordo indimenticabile di Faber. Eventi collaterali, quali un convegno/giornata di studi organizzata in collaborazione con l'Universi-

DOVE & COME

FABRIZIO DE ANDRÉ. LA MOSTRA.

Genova, Palazzo Ducale, Sottoporticato, fino al 3 maggio

ORARIO: da martedì a domenica 9.00-20.00; lunedì chiuso; la biglietteria chiude alle 19.00

BIGLIETTI: intero 8,00 euro; ridotto 6,00 euro; scuole 3,00 euro

Visto l'articolato percorso espositivo, sono previsti abbonamenti individuali validi per tre ingressi: intero 15 euro, ridotti 13 euro

Ingresso scontato a 5 euro per gli abbonati del Genoa, ingresso scontato a 6 euro per i possessori di tessera Erg.

Promozione "Vieni a Genova in treno": per usufruire dello sconto di 2 euro sull'ingresso alla mostra dedicata a Fabrizio De André e ai Musei di Strada Nuova, basta presentare un biglietto ferroviario con destinazione Genova riportante una data di viaggio antecedente di massimo tre giorni quella di ingresso. Nel caso di utilizzo di treni Intercity o regionali, per i quali non è prevista la prenotazione obbligatoria del posto, farà fede la data di convalida risultante dal biglietto; l'iniziativa è valida tutti i giorni.

Promozione "Pernottare a Genova": per le offerte speciali degli alberghi genovesi, consultare i siti www.hotelsgenova.it, www.starhotels.com, www.vittoriaorlandini.com

tà degli Studi di Siena, letture, presentazioni al pubblico, proiezioni, ecc., fanno da cornice alla manifestazione, insieme ai percorsi in città, nei luoghi delle canzoni di De André, ed alle promozioni "Vieni a Genova in treno" e "Pernottare a Genova".